

## **Testimonianze dei missionari mantovani**

### **Aprile 2020**

#### **Fratel Giovanni Grecchi – Brasile**

Qui a Manaus l'emergenza sanitaria del corona virus si sta facendo sentire purtroppo, molti contagiati e i primi morti. L'assistenza sanitaria è molto precaria, noi stiamo osservando le restrizioni consigliate, ma buona parte della popolazione non le osserva. Speriamo in bene per il futuro, che tutto si risolva per il meglio.

Su proposta della Direzione Generale del Pime, ho accettato un incarico in Italia, dopo quasi 25 anni di Brasile, anche per essere vicino alla mia famiglia, non più giovane. Se l'emergenza sanitaria permette sarò in Italia in maggio, si chiude un capitolo e se ne apre uno nuovo.

#### **Don Brenno Guastalla – Brasile**

Anche noi qui viviamo la medesima esperienza vostra in Italia. Ci sono le stesse ristrettezze, anche se molti non osservano, perché non si rendono conto del pericolo, specialmente con la confusione che crea questo governo.

Io seguo molto Papa Francesco ed ho presente che anche lui ci ricorda di non dimenticare quelli che soffrono di più di noi, sempre, specialmente nei paesi poveri e sfruttati. Oltre alle liturgie trasmesse via Facebook e Instagram aggiungiamo in questa periferia di Natal, capitale dello stato RN, di raccogliere ed organizzare cestas basicas (borse con le spese settimanali) per tante famiglie in situazioni disastrose. Facciamo quello che possiamo e alcuni enti o imprese si fidano di noi perché tutto va a buon fine (abbiamo un'opera sociale stimata ed apprezzata dalla gente e dalle autorità, che ora è chiusa).

#### **don Claudio Bernardi– Ecuador**

Celebrare da solo, accompagnato unicamente dai volontari che vivono qua con me in casa parrocchiale, tutta la settimana Santa è stato molto strano...

Ormai è passato un mese dall'inizio della quarantena per prevenire il contagio dal coronavirus.

La situazione qui in Ecuador nel corso di queste settimane non ha fatto che aggravarsi.

Il numero ufficiale dei contagiati è arrivato oggi a 7529 e quello dei morti a 355, ai quali c'è da aggiungere un numero non ben definito di morti (più di 700 nella sola città di Guayaquil) per cause sconosciute, fra le quali anche parecchie affezioni respiratorie gravi.

Ma continuamo a chiederci se i dati ufficiali siano attendibili?!

Le misure di sicurezza si sono ulteriormente intensificate: uso obbligatorio di mascherine, si circola solo un giorno alla settimana (dipende dal numero finale della targa), nel fine settimana è proibita la circolazione di tutti i mezzi di trasporto, il ministero di educazione ha dichiarato già concluso l'anno scolastico, gli ospedali pubblici attendono solo i casi di malattie respiratorie e le urgenze, controlli strettissimi all'ingresso di supermercati e mercati chiusi, si continua con il coprifuoco dalle 14 alle 5,...

Vi mando uno stralcio di lettera che scrissi qualche settimana (il 25/03/2020) fa e che venne pubblicata su Settimana News:

“La gente, soprattutto quella che vive qua sulle montagne, credo che stia capendo molto poco del pericolo che sta attraversando. Qua c'è molta ignoranza e disinformazione.

Per le condizioni di vita (lavorano e camminano sotto la pioggia, vivono in case piene di fumo perché cucinano sulla legna senza stufa né canna fumaria, di notte soprattutto fa molto freddo e non c'è un impianto di riscaldamento,) tutti hanno molto spesso la tosse e magari un po' di febbre o dolori diffusi.

La concezione che ha la gente della vita è molto diversa dalla nostra “Di qualcosa dobbiamo morire, prima o poi” ti dicono.

Io sono qua a casa, insieme ai volontari che mi accompagnano e aiutano abitualmente nel lavoro pastorale e al servizio dei più poveri.

Ci accompagna la preoccupazione per la nostra gente, anche perché la maggior parte della popolazione di qua appartiene alla terza età e quindi il contagio per loro sarebbe molto pericoloso. Conosciamo il livello, l'organizzazione, le strutture, ed i mezzi della sanità pubblica del Paese e questo ci preoccupa ulteriormente.

Cosa dovremo e potremo fare per aiutare la gente? Gente che in alcuni casi non ha nemmeno l'acqua per potersi lavare le mani, o i soldi per poter comprare una mascherina... per citare sono due delle indicazioni più basilari che vengono consigliate per proteggerci dal virus.

Per il momento stiamo aiutando le persone più bisognose con delle razioni abbondanti di viveri e di prodotti utili per la casa (sapone, fiammiferi, pannolini per gli incontinenti...) per evitare che tentino di andare in città per le compere com'è di abitudine. Stiamo anche regalando delle mascherine di tela confezionate da noi (la mia mamma ci ha mandato il cartamodello) a chi non se le potrebbe permettere. Così come stiamo collaborando con le autorità locali in cui viene chiesto."

### **Padre Roberto Gazzoli – Brasile**

É un po' complicato parlare della situazione del Covid19 nello Stato dell'Amapa nel Nord del Brasile..... perché mentre i Governatori degli Stati più colpiti dal virus insistono sull'isolamento anche forzato, il Presidente della Federazione dice è una piccola influenza quindi non è per fare nessun allarmismo o nessuna azione isterica. Minaccia addirittura di dimettere il Ministro della Salute perché questo è a favore dell'isolamento..... siamo fritti!

Questa situazione non impedisce a Noi Missionari ad essere segno di Responsabilità e Speranza per la Nostra Gente.....

### **Suor Bernarda Sisti – India**

Seguiamo con trepidazione le notizie italiane circa l'espandersi del virus e anche se la situazione sembra migliorare, la sensazione è che ancora ci sarà molta strada da fare per debellarlo totalmente.

Qui in India il numero di contagi sta aumentando in queste ultime settimane. Il governo ha preso misure precauzionali già dal 18 marzo, data in cui sono state chiuse scuole e College, Chiese e tutti i centri di maggiore assembramento: siamo chiusi in casa e si esce raramente sono per comprare qualcosa. Ma a causa dell'imprudenza di qualcuno il virus si è sparso anche se non con i numeri di altri luoghi. In Tamil Nadu i casi positivi sono circa 1300, nella zona nostra ci sono dei casi, non numerosi ma che destano preoccupazione. Il problema più urgente è comunque la situazione di precarietà che si sta creando nella popolazione, formata da lavoratori a giornata: niente lavoro= niente soldi =niente cibo. Ci siamo organizzate per venire incontro alle necessità basilari della nostra gente, circa 200 famiglie, anche se in modo limitato vista la situazione e anche la mancanza di fondi, dal momento che essendo alla fine dell'anno economico (31 marzo) le nostre casse sono alquanto vuote.

Ma è in questi momenti che sperimentiamo la solidarietà della comunità parrocchiale.

Continuiamo a pregare per l'incolumità di tutti, che il Signore ci liberi presto da questa sofferenza e ci dia un cuore nuovo capace di gioire delle piccole cose di ogni giorno di capire cos'è che conta veramente nella vita.

### **Suor Elisabetta Scaglioni – Togo**

Il virus è arrivato anche in Togo, come un po' in tutta l'Africa, anche se apparentemente è al momento più contenuto. Dico "apparentemente" ... perché la verità nei nostri contesti si fa sempre fatica a conoscerla: ufficialmente ad oggi si parla di un'ottantina di contaminati con tre morti soprattutto nella capitale ed in una città del centro ...però le voci "di corridoio" che spesso sono più attendibili, parlano di morti che vengono sepolti ogni giorno clandestinamente nella capitale: è chiaro che le condizioni di vita di queste realtà non danno davvero possibilità à una grande prevenzione. Anche se alcune città sono chiuse, bastano pochi soldi per assicurarsi un passaggio, la gente scappa dalla capitale per venire da noi; i malati infatti, destinati ad essere ricoverati in un ospedale della capitale, scappano pure...per andare dove? Magari dal marabù, dallo stregone...e poi sono veramente curati all'ospedale? Ci si lamenta della sanità italiana ma occorre sperimentare quello che succede nelle nostre zone... La sanità, qui, non ha mai avuto troppo cura del malato, soprattutto dal punto di vista psicologico...comincerà ora a farlo??? Le condizioni igieniche degli ospedali non fanno che aggravare lo stato di salute del malato già precario, facile capire perché si cerchino altri mezzi e modi di cura.

La crisi provocata dal virus, come sempre, sconvolgerà in modo particolare la vita del sud del mondo: già qui, nelle "zone rosse" le città sono confinate, il coprifuoco impedisce alla gente di svolgere regolarmente le attività che permettono di guadagnare il pane quotidiano e per di più alcune attività di sussistenza (come servizio di taxi moto) sono state vietate....la gente di cosa potrà vivere??

È chiaro, poi, che la crisi del nord del mondo comporterà una grave crisi del sud...che succederà alla nostra gente, alle nostre realtà missionarie che vivono delle “briciole che cadono dalla tavola dei potenti”, se queste briciole mancheranno? Siamo ben coscienti di questa possibilità, e già ne vediamo gli effetti.

Noi abbiamo preso tante disposizioni per preservare la nostra realtà, per i bambini e per il personale, ci stiamo anche organizzando per un eventuale confinamento...nel caso dovessero avversi casi nella nostra cittadina di Atakpamé ci toccherà confinarci per non diventare focolaio di epidemia. Abbiamo limitato le visite al centro ma nonostante questo il nostro servizio non può fermarsi...perché siamo qua per loro...nei giorni scorsi abbiamo accolto un piccolo, appena nato e già orfano di mamma...che fare? Rifiutarlo a causa della paura per il virus? Febbre a 39.3...lasciarlo partire...sappiamo già cosa vuol dire. L'abbiamo accolto con tutti i rischi connessi...e non sarà l'ultimo caso...

Siamo molto impotenti...l'impotenza non è una realtà sconosciuta nelle nostre realtà, la fame, la malattia, le guerre...rendono queste nostre popolazioni da sempre impotenti davanti avvenimenti non cercati ma subiti. Ed ora in questa impotenza provocata da questo nuovo nemico ci siamo ritrovati tutti, nord e sud...come il Papa ha detto, ci riscopriamo tutti nella stessa barca, tutti fratelli, perché tutti accomunati dallo stesso destino...e ci voleva questo virus per scoprirllo o meglio per riconoscerlo.

La sola nostra forza è la preghiera: con i bambini del nostro centro “il villaggio della gioia” ogni sera abbiamo la possibilità dell’adorazione eucaristica e la preghiera dei piccoli sale al cielo...insieme preghiamo, urliamo a Dio di intervenire per fermare questo cataclisma.